

Elvira Bianco

# Programmiamo la catechesi

Entriamo nello specifico della catechesi e nella progettazione degli incontri.

## Partiamo dalla sala di catechismo

■ «Che brutto qui dentro!». La neo catechista Eleonora non era riuscita a trattenersi. «La sala in cui avrebbe dovuto iniziare a fare catechismo coi bambini era davvero ciò che di più lontano dalla gioia e dall'accoglienza si potesse pensare», scrive la giornalista Francesca Lozito, parlando di un'aula di catechismo. E racconta la soluzione radicale trovata da Eleonora: andò dal parroco e gli disse che o si ridipingeva la stanza e si metteva tutto a posto, oppure... il catechismo non si sarebbe fatto.

■ Aveva infatti convinto anche le altre catechiste, proprio lei che era appena arrivata. Comprarono la vernice colorata e avvisarono i genitori che il primo incontro di catechismo sarebbe stato un po' speciale. Dipinsero la sala collaborando tutti insieme,

me, e in quell'anno non ci fu nemmeno l'assenza di un bambino dal catechismo.

■ Così si conclude il racconto, piuttosto fantasioso. Ma che mette a fuoco una triste e vera realtà: che le sale di catechismo spesso non sono per niente accoglienti e si dovrebbe partire da qui per rinnovarci, perché questa è la «prima accoglienza».

## Prendiamo visione di ciò che è a nostra disposizione

■ Serviamoci anzitutto dell'**Agenda del catechista** per memorizzare ciò che dovremo fare e organizzare sin dall'inizio.

■ Leggiamo con calma ogni numero di **Dossier Catechista**. Rendiamoci familiari le varie rubriche che potremo continuare a consultare durante l'anno. Esaminiamo le schede (arcobaleno, genitori, verdi, rosse, blu, ado-

lescenti): quali rispondono alle esigenze del mio gruppo di ragazzi?

■ Quest'anno c'è anche una scheda arcobaleno per i piccoli di 3-6 anni. Per fortuna si dà sempre più importanza a questa fascia di età, per accompagnare bambini e genitori negli anni del post-battesimo.

■ C'è poi la nuova scheda «Crescere insieme», che ha lo scopo di mettere a fuoco il tema del mese dal punto di vista dei genitori, chiamati a crescere nella fede anche come coppia e a condividerla con i figli. La terza pagina, la scheda operativa, avrà sempre lo scopo di offrire attività catechistiche da realizzare in famiglia con i figli.

■ Facciamo quindi l'inventario dei libri e del materiale già collaudato di cui ci siamo serviti negli ultimi anni: qualcosa ci tornerà certamente utile.

## Proponiamoci una vera programmazione

■ Soprattutto all'inizio di un nuovo anno catechistico, è indispensabile definire con cura gli **obiettivi** che ci proponiamo di raggiungere e quindi anche il *modo* di raggiungerli.

All'inizio di un nuovo anno catechistico è importante definire gli obiettivi e il modo di raggiungerli.

## 1. Gli obiettivi

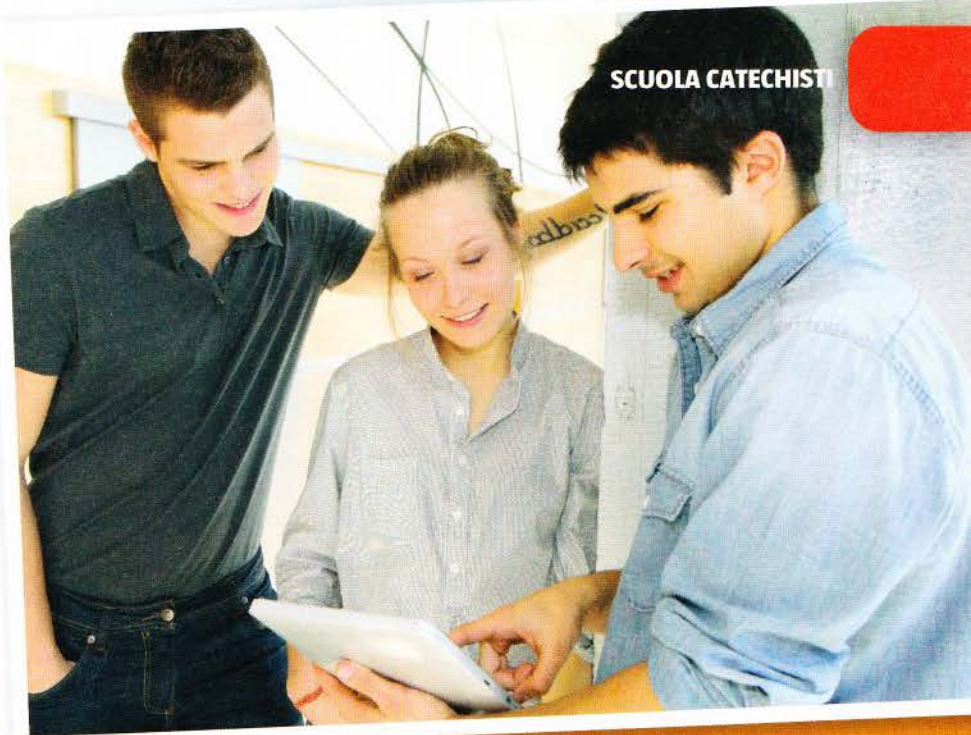
- Gli *obiettivi generali* vengono definiti a partire da una programmazione più ampia che coinvolge l'intera comunità.
- La comunità è chiamata a domandarsi a chi si rivolge (i destinatari), quali sono le loro attese e disponibilità, ma anche dove la comunità vuole condurli.
- Se si tratta dei ragazzi del catechismo, l'obiettivo di fondo – *obiettivo finale* – è di iniziarli alla vita cristiana.
- Si può parlare anche di un *obiettivo intermedio*, che si raggiunge programmando una serie di incontri e di interventi che conducono all'obiettivo finale.
- *Obiettivo immediato* è infine quello che riguarda ogni singola attività (un incontro di gruppo, una giornata di ritiro...) programmata in vista del raggiungimento progressivo dell'obiettivo finale.

## 2. Un itinerario di programmazione

- L'*itinerario di programmazione* è dato da una successione di incontri e di interventi pensati tenendo presente l'obiettivo di fondo, definendo, se si vuole, sia gli obiettivi intermedi che quelli immediati. Di ogni incontro e attività ci si domanda se e come risponde alle attese dei ragazzi e come favorisce il raggiungimento dell'obiettivo finale.
- Per esempio, programmando il primo incontro, ci si domanda con che stato d'animo i ragazzi arrivano a catechismo (che potrebbe essere di soddisfazione, ma anche di rifiuto o di indifferenza); e nello stesso tempo si cerca il modo di far capire ai ragazzi quali sono gli obiettivi di questi incontri che iniziano. La stessa cosa si farà per gli altri incontri programmati.

## 3. I mezzi

- Il mezzo più gettonato dai catechisti è certamente la parola (di cui a volte il catechista abusa, costringendo i ragazzi a lunghi ascolti passivi). Per fortuna non mancano catechisti che hanno capacità speciali nella narrazione di passi biblici o anche di



simpatichi racconti che possono favorire l'attenzione dei ragazzi e l'acquisizione dei contenuti della fede.

- Ma lo stare bene insieme, l'amicizia, una buona intesa tra catechista e ragazzi sono certamente altrettanti mezzi pratici per una intensa vita di gruppo.

■ Altri mezzi sono il far uso degli audiovisivi o anche dei semplici poster, come pure di qualsiasi altro strumento o accorgimento che favorisca il passaggio dei messaggi che intendiamo trasmettere.

- Si possono usare mezzi diversi per ottenere lo stesso *obiettivo* (l'amicizia si favorisce con il canto, con una passeggiata...), così come uno stesso mezzo può proporsi *obiettivi* diversi (una recita aiuta il gruppo a crescere nell'amicizia, ma se poi viene presentata ai genitori o alla comunità diventa testimonianza).

## 4. Le tecniche

- Ogni gruppo si abitua ai propri mezzi, in qualche modo si specializza a far uso di alcuni strumenti e modalità per raggiungere un obiettivo, per svolgere un'attività o un incontro.
- Quando un gruppo fa abitualmente la scelta di alcuni mezzi e ne rifiuta altri, allora si può parlare di *tecnica di gruppo*.

Sarà utilissimo confrontare la propria programmazione con quella di qualche altro catechista, con il coordinatore della catechesi, ma anche con il gruppo dei catechisti.

## 5. Il senso di appartenenza

- È uno dei mezzi più potenti per far crescere un gruppo e per far passare gli *obiettivi* che ci si propone. Il *senso di appartenenza* è ciò che fa sì che un gruppo costituisca un «noi», è la forza che lega ogni partecipante alla vita di tutti gli altri.
- Favoriscono la crescita del senso di appartenenza la partecipazione costante agli incontri e alle attività; quando si è coinvolti nelle decisioni che riguardano tutti, quando un catechista o un animatore riesce a tenere alto il morale dei ragazzi, quando un gruppo riesce a crearsi un po' di prestigio nell'ambiente («Solo noi siamo capaci di fare questo...»).
- Il *senso di appartenenza* cresce anche quando si è capaci di vivere insieme momenti di silenzio e di preghiera.
- Il vero *senso di appartenenza* c'è e si manifesta quando i ragazzi pensano e vivono anche a casa, a scuola e con gli amici con lo stile e i valori del proprio gruppo. ●